

## *Saldo negativo per la montagna, donne più numerose degli uomini*

di MATTEO RADOGNA

CRESCe di poco la popolazione in una provincia sempre meno feconda dove le nascite diminuiscono. La crisi dovuta al terremoto del 2012 e la perdita di posti di lavoro sono dei fattori determinanti in questo aumento quasi impercettibile. Al 1° gennaio 2017 – secondo i dati provvisori Istat relativi ai primi riferiti – si stima che la popolazione della Città Metropolitana di Bologna ammonti a 1.009.268 residenti, di cui 523.530 femmine e 485.738 maschi, complessivamente 3.437 unità in più rispetto all'anno precedente, cioè lo 0,3 per cento.

GLI AUMENTI maggiori sono stati nei Comuni di Castenaso (+1,8%), San Giorgio di Piano (+1,4%), Ozzano dell'Emilia (+1,3%) e Calderara (+1%). I residenti neonati al 31 dicembre, quindi nati nel 2016 sono circa 7.800, in diminuzione di oltre 200 unità rispetto al 2015: tale calo è dovuto principalmente al diminuire del contingente di donne in età feconda. Per quello che riguarda le fasce d'età: gli individui di 65 anni e più rappresentano il 24% dei residenti, il 27% ha un'età inferiore ai 31 anni ed il 54% tra i 31 ed i 64 anni; infine i centenari sono 430. Mentre Castenaso e Ozzano hanno registrato un aumento di immigrati complice, probabilmente, anche della crescita della popolazione, il fenomeno in controcorrente nella provincia è quello di San Giorgio di Piano. Il sindaco Paolo Crescimbeni spiega perché tanti bolognesi scelgano il suo paese: «Da noi possono realizzare il sogno di una casa più grande e accogliente. Qui trovano la stazione dei treni, le strade che portano in pochi minuti in città e un'alta qualità dei servizi sociali e culturali. Siamo ricchi di iniziative e di volontariato. Anche la linea autobus è ben collegata con la città. Senza contare che l'ospedale di Bentivoglio è qui a quattro passi. Tanti bolognesi vengono a San Giorgio e da quello che so sono entusiasti del nostro territorio. Gli immigrati sono aumentati in modo irrisorio, quindi il nostro aumento è riferito soprattutto a italiani». Se in pianura si registra un aumento di popolazione, in montagna continuano a calare i residenti.

DI POCHE unità, ma resta il fatto che il segno meno è presente in tutti i Comuni. Marco Mastacchi, sindaco di Monzuno, analizza la situazione: «Non mi stancherò mai di ripeterlo: non bisogna dimenticarsi della montagna. Servono investimenti soprattutto infrastrutturali. L'abbandono si vede alle piccole cose: la manutenzione delle strade provinciali non è mai stata così assente come gli ultimi anni. Sono in condizioni indecenti». A evitare la caduta nel baratro sono le piccole aziende e gli artigiani: «Sono la forza e l'impegno di queste persone che ci tengono a galla – continua Mastacchi –. Non abbiamo perso posti di lavoro in generale. E' vero che ci sono zone della montagna più in sofferenza delle altre, ma nel complesso teniamo. Dopo un momento in cui la perdita di popolazione era dividente, la situazione si è normalizzata. L'erosione continua, ma non senza freni. Vogliamo salvare la montagna? Le istituzioni investano su di noi. E' una scommessa che si può vincere facendo squadra».